



RAFFAELLA MARCONI E PAOLO MENCARELLI

L'ARCHIVIO DEL MOVIMENTO DI QUARTIERE DI FIRENZE

Grazie alla *Guida alle fonti per la storia dei movimenti (1966-1978)* di Marco Grispigni e Leonardo Musci, aggiornata in rete con la banca dati *Gli archivi dei movimenti*, è possibile un primo orientamento generale sugli archivi riguardanti il vasto arcipelago di doposcuola e scuole serali popolari degli anni sessanta e settanta. Frutto di un censimento promosso dalla Fondazione "Lelio e Lislì Basso" e dalla Direzione generale per gli archivi del ministero dei Beni culturali, edita nel 2003, dal settembre 2007 la pubblicazione è consultabile in formato pdf all'indirizzo http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Strumenti/Strumenti_CLXII.pdf. Molto materiale riguarda movimenti studenteschi medi e universitari, come ovvio, vista la rilevanza di questi nelle mobilitazioni di quegli anni. Meno conosciuti gli aspetti relativi alla miriade d'iniziative di base sorte soprattutto nel decennio 1967-1977, nate spesso anche se non esclusivamente sulla sponda di un testo come *Lettera a una professoressa* della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani, che videro studenti universitari e giovani insegnanti, non di rado provenienti dagli ambienti del dissenso cristiano e delle comunità di base, costituire doposcuola e scuole popolari serali per lavoratori con l'intenzione di fare dell'istruzione per le fasce sociali escluse ("ragazzi difficili", disoccupati, operai) una leva per una effettiva democratizzazione della scuola pubblica o per la costruzione di una alternativa radicale alla stessa istituzione scolastica. Non è qui possibile rendere conto anche solo parzialmente della grande ricchezza documentaria inerente questo tipo di mobilitazioni che ancora aspettano di essere adeguatamente studiate, ci limiteremo perciò solo a un cenno assai parziale su alcuni centri di documentazione particolarmente significativi o perché sono stati ampiamente utilizzati per alcune prime ricerche o perché, seppure meno conosciuti, testimoniano della varietà e del radicamento territoriale di questi movimenti e in questo senso si farà riferimento in particolare al caso dell'Archivio del movimento di quartiere di Firenze.

A partire dal pionieristico lavoro di Maria Luisa Tornesello *Il sogno di una scuola. Lotte ed esperienze didattiche negli anni settanta, controscuola, tempo pieno e 150 ore* (Petite Plaisance, 2006), proprio all'accurato studio dei materiali dell'Archivio "Primo Moroni" si deve questo primo risultato storiografico attento in particolare a quanto si mosse nell'area milanese: ciclostilati,

periodici militanti, bollettini, volantini, manifesti, ecc., testimoniano dei fermenti che animarono settori minoritari, ma assai attivi, d'insegnanti usciti per lo più dal ciclo di lotte degli anni sessanta tra sperimentazioni didattiche, rifiuto dei libri di testo (la feroce critica agli "stupidi"), forte impegno per i corsi delle 150 ore di permesso retribuito destinate



ai lavoratori per la propria istruzione, uno dei frutti più significativi del contratto dei metalmeccanici del 19 aprile 1973. Tra le regioni in cui furono maggiormente presenti doposcuola e scuole popolari troviamo Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana, ma non mancano significative presenze in Italia meridionale e Sardegna. A Roma, presso il Centro di documentazione di pedagogia popolare "Marika Aureli", è possibile consultare molto materiale prodotto dal Movimento di cooperazione educativa (Mce) ancora oggi attivo e che fu protagonista di elaborazioni e sperimentazioni didattiche significative, soprattutto attraverso la rivista «Quaderni di cooperazione educativa». L'Mce avrebbe svolto un'influenza importante con la divulgazione delle teorie di Celestin ed Elise Freinet. Per le esperienze concrete nell'area piemontese e torinese, sono da segnalare i materiali conservati dal Centro Gobetti, in particolare quelli del fondo "Marcello Vitale", mentre tra i materiali video si segnala anche il film *150 ore* dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico di Roma. Nell'area toscana, sono di particolare rilievo i materiali conservati presso il Centro di documentazione di Pistoia, che animò il periodico «Scuola documenti» uscito tra 1971 e il 1979, rivista d'intervento su posizioni critiche rispetto a quelle della sinistra storica e di documentazione sulle esperienze didattiche alternative che seppe essere un punto di riferimento per tutta l'area della cosiddetta controscuola e delle scuole popolari serali, esperienze legate soprattutto alla sinistra extraparlamentare.

Un caso particolare di centro di documentazione caratterizzato fondamentalmente proprio dalla raccolta di materiali di questo tipo è senza dubbio l'Associazione dell'Archivio del movimento di quartiere di Firenze nata nel 2005. La documentazione conservata riguarda principalmente il periodo compreso tra i primi anni sessanta e il 1976, ed è relativa principalmente all'area fiorentina. Va detto che questi limiti cronologici e geografici non sono da intendersi in modo rigido. Gli anni sessanta sono stati presi come inizio



della documentazione perché i primi albori di vitalità dei comitati di base si possono far risalire a quel decennio; basti ricordare la mobilitazione popolare che si sviluppò in molti quartieri di Firenze a seguito dell'alluvione del 1966. La data ultima, il 1976, coincide con le prime elezioni amministrative per la formazione dei consigli di quartiere; comunque, la documentazione

conservata si spinge fino la metà degli anni ottanta. Da rilevare, la presenza di alcuni fondi che per le attività dei donatori delle carte arrivano quasi sino ai giorni nostri, con documentazione particolarmente ricca e significativa sul tema del multiculturalismo, dell'immigrazione e della pace. Anche per quanto riguarda il limite geografico, questo non si restringe alla sola provincia di Firenze. I comitati di quartiere e i gruppi di base, fin dall'inizio, avevano tenuto interessanti collegamenti con altre realtà simili che in quegli anni si andavano sviluppando nel resto d'Italia, specialmente sul tema della scuola, con scambi di esperienze a livello sperimentale. Particolarmente consistente la documentazione relativa al gruppo fiorentino di Scuola e quartiere, soprattutto per il biennio 1969-70, ai materiali prodotti direttamente dai gruppi di base fiorentini dei doposcuola e da quelli che dettero vita all'esperienza del Coordinamento nazionale delle scuole popolari durante il 1971, quando la fase di più intensa mobilitazione sembra attenuarsi e si affacciano con maggiore nettezza divaricazioni politiche tra i gruppi intorno a nodi quali il rapporto con le istituzioni, con i partiti del movimento operaio e le organizzazioni sindacali. C'è al riguardo un fondo che testimonia la vivacità del tema scuola a livello nazionale e documenta incontri a livello interregionale tenuti a Firenze nel 1972 e un convegno di scuole popolari del 18-19 marzo 1973, così come l'esistenza di un bollettino di collegamento delle scuole popolari e documentazione relativa appunto alle scuole popolari e serali della Lombardia ed Emilia-Romagna. Sono inoltre conservati anche numerosi periodici di movimento, molte volte numeri unici o con durata molto limitata, introvabili anche nelle biblioteche più fornite, che sono testimonianza di avvenimenti, dibattiti e analisi sul movimento stesso da cui non si può prescindere per uno studio approfondito di quegli anni. Presenti anche le collezioni complete dei periodici ufficiali del movimento: «Alternativa di base», «I Quartieri», i bollettini di collegamento tra i

doposcuola e quello delle scuole popolari, quest'ultimo animato soprattutto dai militanti della sinistra extraparlamentare, che proprio a Firenze aveva la sua sede nazionale. Il materiale che invece fa parte dell'archivio propriamente detto è costituito anche, oltre che dai documenti tradizionali, da foto, audiocassette, video, tantissimi volantini e manifesti e disegni in originale prodotti dai bambini e ragazzi delle varie scuole popolari e doposcuola autogestiti. Di rilievo sono le carte prodotte dai comitati di quartiere nati a Firenze all'indomani dell'alluvione costituitisi spontaneamente proprio per far fronte a quella terribile esperienza. Superato il periodo dell'emergenza, i comitati affrontano tematiche più vaste, relative al raggiungimento di una società più giusta, alla vivibilità della città con i suoi spazi verdi liberata dalla speculazione edilizia rispettosa del disagio e dell'handicap, una società dei diritti civili fino alle forme più vaste e consapevoli di partecipazione. Su tutti questi temi emerge, e in certi casi prevale nettamente, il tema della scuola che deve essere aperta a tutti, ma di qualità con un modo nuovo di fare scuola, contro l'autoritarismo, aperta al mondo che sta intorno alla scuola stessa. Sono gli anni che conoscono la forte influenza dell'esperienza di don Milani, prima dell'emanazione dei decreti delegati approvati nel 1974, che introducono nella vita della scuola una rappresentanza dei genitori, del personale (amministrativo, tecnico e ausiliario) e degli studenti. Ovviamente, il senso profondo di questo archivio è quello di essere strumento per studi e ricerche a qualunque livello, specialistico e divulgativo. Il materiale è stato già utilizzato per tesi di laurea sull'attività dei comitati di quartiere, per mostre e iniziative pubbliche sulla storia dei movimenti sociali e politici nell'area fiorentina.

Archivio del movimento di quartiere di Firenze, presso scuola media Barsanti, via delle Torri 28/a, 50142, Firenze. Consultazione su appuntamento.

Tel.: +39 347 4576447; <http://www.retenoprofit.it>